

## SPREAFICO, sr. Elena Giuseppina



Suor Elena (così era comunemente chiamata e conosciuta in Congregazione) era nata ad Olginate, una località della Brianza, nelle vicinanze di Lecco. Entrata nell'Istituto il 21 ottobre 1950, dopo aver compiuto il percorso formativo prescritto dalla Congregazione, emette la Professione religiosa assumendo il nome dei suoi genitori: mamma Elena e papà Giuseppe.

Sr. Elena Giuseppina dopo la professione, rimane nella comunità di Erba per circa un anno; nell'ottobre del 1954 viene assegnata alla comunità di Venegono Superiore ed assume la gestione del guardaroba della Casa di Formazione dei Missionari Comboniani.

Nel 1958 Sr. Elena parte per l'Egitto con destinazione Alessandria – Bacos, come guardarobiera.

Da una relazione della comunità di Bacos dell'epoca stralciamo la seguente testimonianza: " Sr. Elena ha sempre lavorato con tanto sacrificio; oltre al suo reparto, ove ci sono le vecchiette più bisognose, soddisfaceva ogni richiesta delle Consorelle con tanto amore, dedizione e sacrificio".

Nel 1966, per motivi di salute, Sr. Elena rientra in Italia ed entra a far parte della grande Comunità di San Pietro in Cariano; qui le viene affidato l'incarico di gestire il refettorio, ma per la sua disponibilità e bravura, viene eletta per acclamazione sarta della comunità. Nel 1969, con l'avvio a pieno ritmo della Casa Generalizia, è chiamata a Boccea come guardarobiera; dopo Boccea, è la volta di Erba dove viene accolta e apprezzata per la sua generosa dedizione nei vari servizi tra i quali non manca quello di guardarobiera che svolgerà fino all'ultimo giorno utile per le sue forze fisiche, la sua tenacia e la sua cordiale e premurosa disponibilità.

Sr. Elena muore a Erba il 14 ottobre 2013.

Chi ha avuto modo di conoscere Sr. Elena, non esita a definirla una "Sorella solare", sempre lieta, accogliente e serena, amante della compagnia e della buona conversazione. Vicino a lei non si poteva essere tristi o pessimiste perché lei rincuorava, infondeva speranza e fiducia illimitata nell'amore del Signore per ciascuno di noi. Il suo temperamento, gioioso e ottimista, non era espressione di infantilismo o superficialità, ma piuttosto prova sicura della sua comboniana "incrollabile confidenza in Dio" che la faceva esclamare, più con la vita che con le labbra: "Ho un'incrollabile confidenza in Dio per il quale unicamente ho esposto e esporrò la mia vita, agisco, soffro e morirò." (S1452)